



Rassegna stampa

Venerdì 7 ottobre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

**Santa Maria C.V.****Violenze in cella  
altri 41 indagati  
tra gli agenti**

Due anni di indagini per identificare 41 agenti della Penitenziaria coinvolti nei pestaggi a Santa Maria Capua Vetere.

Salvati a pag. 12

## L'inferno carcere

# Pestaggi in cella, 41 agenti identificati dopo due anni

► Il blitz ad aprile 2020: avevano casco e mascherina, ora la Procura sa chi sono  
 ► Proroga delle indagini concessa dal gip Per altri 105 indagati il processo a novembre

**IL CASO****Biagio Salvati**

CASERTA I caschi senza distintivo e le mascherine anti-Covid che coprivano i volti, alla fine, sono serviti a ben poco perché grazie a qualche indicazione-testimonianza raccolta tra detenuti e colleghi, la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere è riuscita a identificare 41 agenti penitenziari (ma si parla di un centinaio in totale) che parteciparono ai pestaggi avvenuti nel carcere di Santa Maria nell'aprile del 2020. Per i nuovi 41 identificati è scattata una proroga delle indagini: erano almeno un centinaio, infatti, i pubblici ufficiali che mancavano all'appello tra i tanti ripresi dalle telecamere interne del carcere mentre pestavano i detenuti con mani nude e manganelli facendoli passare anche in un «corridoio» di agenti. Il procuratore aggiunto Alessandro Milita con i sostituti procuratori Alessandra Pinto e Daniela Pannone, hanno indagato gli agenti per il reato di at-

ti di tortura ottenendo dal gip la proroga delle indagini, ciò per poter identificare anche le altre divise. Dei 41 poliziotti penitenziari indagati 27 sono attualmente in servizio al carcere napoletano di Secondigliano, quattro ad Avellino e dieci a Santa Maria Capua Vetere. L'identificazione ha richiesto un accertamento lungo e difficile, ma è stato possibile anche ottenere informazioni ascoltando l'audio dei filmati, in cui si sentono chiamati per nome alcuni dei 41 indagati.

**I SINDACATI**

La notizia degli agenti indagati ha provocato reazioni dal mondo sindacale. «Ribadiamo la piena fiducia nell'operato della magistratura inquirente - spiega in una nota il segretario regionale dell'Uspp, Ciro Auricchio - non senza ricordare però che a pagare per quanto accaduto quel giorno, non sono solo gli agenti tutt'oggi sospesi, ma anche le loro famiglie, mogli e figli, che dall'estate dello scorsa versano

in gravi difficoltà in quanto senza sostegno e per un tempo indefinito viste le lungaggini dei processi, il cui esito non sarà così scontato come si vuole far credere».

**IL GARANTE**

«Il fatto che la Procura abbia chiesto un supplemento di indagini al gip è sinonimo di una volontà precisa della magistratura di chiarire i ruoli di ciascuno e fare piena luce su quei fatti di violenza, che hanno lasciato attonito l'interno Paese». Questo il primo commento del Garante cam-



pano dei detenuti, Samuele Ciambriello. Il Garante si è costituito come parte civile al processo che vede imputati 105 agenti, assistito dall'avvocato Francesco Piccirillo. «Le 41 persone adesso indagate - spiega il professor Samuele Ciambriello - potevano essere riconosciute già molto tempo prima, se solo esistessero sui caschi delle forze di polizia dei numeri o anche segni identificativi, che a mio avviso sono fondamentali non solo per chi entra in tenuta antisommossa nelle carceri, ma anche per chi agisce nelle piazze, durante le manifestazioni sindacali o studentesche».

## IL PROCESSO IN ASSISE

Tra un mese, intanto, inizia il dibattimento a carico dei 105 tra agenti, funzionari del Dap e dell'azienda sanitaria locale, accusati a vario titolo di responsabilità in ordine alle violenze ai danni dei detenuti avvenute nel carcere nell'aprile 2020. Il processo è fissato per il 7 novembre

prossimo davanti ai giudici togati e popolari della Corte d'Assise del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, mentre nei prossimi giorni ci sarà davanti al giudice per l'udienza preliminare Pasquale D'Angelo il processo in abbreviato per tre agenti che hanno deciso di non andare al dibattimento. L'unico agente prosciolto stava facendo la spesa al supermercato, per festeggiare il compleanno del figlio. Ad oggi sono costituite al processo oltre cento parti civili, tra cui una novantina di reclusi vittime dei pestaggi, il garante nazionale e quello regionale dei detenuti e associazioni tra cui Antigone, enti come l'Asl di Caserta e il Ministero di Giustizia, che compariranno anche nelle vesti di responsabile civile per le condotte dei propri dipendenti. Il clamore del caso condusse in visita nel carcere anche il premier Draghi e la ministra Cartabia esattamente a luglio dello scorso anno. A giudizio, tra gli altri, l'ex provveditore regionale del Dap Antonio

Fullone e gli ufficiali della penitenziaria Pasquale Colucci, Gaetano Manganelli, Tiziana Perillo, Nunzia Di Donato e il commissario capo della polizia penitenziaria Anna Rita Costanzo. Gravi le accuse: tortura, lesioni gravi, falso, depistaggio e omicidio colposo: in particolare, la morte come conseguenza del reato di tortura (specifica aggravante del reato di tortura), ovvero quella dell'algerino Lakimi Hamine, pestato a morte il 4 maggio 2020 dopo essere stato tenuto in isolamento dal giorno in cui avvennero le violenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL REATO CONTESTATO  
È ATTI DI TORTURA  
LA RAPPRESAGLIA  
SCATTATA DOPO  
UNA RIVOLTA  
DEI DETENUTI**

# Sit-in per le donne iraniane “Noi in piazza per la libertà”

di Tiziana Cozzi • a pagina 2



## La manifestazione al Plebiscito

**In piazza con i sindacati per i diritti delle donne iraniane: “Per la libertà di tutte”**

Due drappi: nero in segno di morte e bianco, simbolo della rinascita. La manifestazione convocata da Cgil, Cisl e Uil in piazza Plebiscito chiama a raccolta tutta la città, in segno di solidarietà per le giovani vittime del regime iraniano. In cento si sono riunite davanti alla prefettura, mostrando le foto delle ragazze che hanno perso la vita, all'urlo di “Donna, vita, libertà”.

Giovani, studentesse, attivisti delle associazioni e sindacalisti si sono riuniti in cerchio per gridare l'ingiustizia del regime. Tra le immagini, Masha Amini e Hadis Najaf, uccise in questi giorni. Si chiede giustizia anche per Alessia Piperno, la ragazza italiana arrestata una settimana fa e detenuta nel carcere di Teheran. Su alcuni cartelli campeggiano le frasi di Forough Farrokhzad, poetessa iraniana scomparsa nel 1967. C'è poi una ragazza che mostra lo slogan "Sui nostri corpi decidiamo noi. Iran choice, il mondo è delle donne che lo attraversano". «Non ci aspettavamo una sconfitta così forte sui diritti delle donne, siamo tornati indietro» commenta Luisa Festa, consigliera di

Parità Cisl. Gioia studia Persiano e Arabo all'università: «Ho molti amici iraniani – racconta – alcuni sono scomparsi, la polizia li ha arrestati e non se ne hanno più notizie. La forza delle donne iraniane è nota, da sempre, insegna tanto anche a noi». **tiziana cozzi**



*Sondaggio Ipsos-Legambiente*

## L'automobile è tornata padrona della città: +39% "Colpa delle carenze del trasporto pubblico"

di **Marina Cappitti**

• a pagina 4



# I napoletani preferiscono l'auto: più 39% "Colpa della carenza del trasporto pubblico"

di **Tiziana Cozzi**

Napoletani maglia nera della mobilità sostenibile. Il sondaggio Ipsos-Legambiente bocchia gli abitanti all'ombra del Vesuvio, irriducibili amanti delle automobili per spostarsi.

Colpa, anche, del trasporto pubblico locale, giudicato carente e inefficiente. Rispetto al 2019, a Napoli aumenta la percentuale di spostamenti in auto e a piedi, si usa poco la bici.

Sul totale degli spostamenti, rispetto al 2019, il 39% del campione degli intervistati dichiara di usare di più l'automobile, solo il 16 per cento la lascia in garage. Secondo lo studio, però, si percorrono complessivamente meno distanze in automobile rispetto al 2019.

L'anello debole della mobilità napoletana resta il trasporto pubblico locale, usato di meno dal 31% degli intervistati, rispetto al 2019. L'uso aumenta solo per il 17%, resta invece immutato per il 36%. Non si usano i mezzi pubbli-

ci per motivi noti: perché troppo scomodo, per la scarsa frequenza delle corse e per l'inaffidabilità degli orari. La gran parte dei napoletani, sia per le brevi che per le lunghe distanze, usa ancora prevalentemente l'automobile, di età media 12 anni, quindi più inquinante e con alti consumi. L'automobile nuova diventa un bene non accessibile a tutti. Il prezzo medio di acquisto è aumentato del 32% nell'ultimo decennio, passando da 18.857 Euro del 2012 a 24.891, il potere d'acquisto medio è diminuito. In calo, seppure di poco, anche l'uso della bicicletta: il 22% dei napoletani intervistati ne ha ridotto l'uso, mentre solo l'11% lo ha incrementato. A Milano e a Firenze, invece, l'uso è aumentato. La maggioranza dei napoletani è però favorevole al divieto progressivo alla circolazione di mezzi inquinanti nei centri abitati. Inoltre il 70% degli intervistati sarebbe intenzionato ad acquistare un'auto completamente elettrica nei prossimi 2 anni, soprattutto se ci

fossero sufficienti incentivi all'acquisto e fosse più facile trovare punti di ricarica in città. «La fotografia scattata dal nostro sondaggio dimostra ancora una volta che è ancora lontana una città che si muove con una mobilità dolce e sostenibile - spiega Francesca Ferro, direttrice di Legambiente Campania - l'auto la fa ancora da padrone a causa di un trasporto pubblico carente ed inefficiente come certificano i continui bollettini di guerra su ritardi, sospensione di corse della Vesuviana e della linea della metropolitana. Occorre accelerare il passo



Peso: 1-7%, 4-29%

con interventi e misure ad hoc: ampliamento delle ciclabili, zone a traffico limitato e potenziamento del trasporto rapido di massa».

Secondo lo studio  
la città è maglia  
nera della mobilità  
sostenibile: in  
macchina per brevi  
e lunghe distanze

# Acqua, gestirà tutto Abc stop all'ingresso dei privati

All'azienda del Comune affidato il ciclo idrico integrato: adesso potrà partecipare a tutti i bandi del Pnrr. Via libera anche alla gestione delle fognature e si punta sui depuratori

di Antonio Di Costanzo

Abc gestirà il servizio idrico integrato fino al 31 dicembre 2027 con la possibilità di una proroga per ulteriori 30 anni. Vuol dire che l'azienda idrica del Comune di Napoli sarà responsabile della captazione, adduzione e distribuzione d'acqua a usi civili, delle fognature e della depurazione. Non è cosa da poco: con questo affidamento l'Abc potrà partecipare a bandi di gara senza vedersi sbattere la porta in faccia come accaduto per i progetti targati Pnrr. La delibera di affidamento è stata approvata dal comitato esecutivo dell'Ente idrico campano, presieduto da Luca Mascolo, che ha affidato all'azienda del Comune tutto ciò che è relativo alla gestione delle acque. Aperta la strada, quindi, anche al controllo da parte di Abc dei depuratori a cominciare da quello di Napoli est ma anche a quello di Cuma. Con questo passaggio, inoltre, l'Abc consolida la sua natura di azienda pubblica e allontana i "timori" dell'ingresso dei privati come conferma il sindaco Gaetano Manfredi: «Abc continuerà a essere un'azienda pubblica del Comune e con l'affidamento del servizio idrico integrato ha i titoli per ottenere i finanziamenti nazionali ed europei a cui prima non aveva accesso. Serve regolarità amministrativa per avere operatività. La forzatura può essere fatta una volta, la seconda ti cacciano a calci nel sedere». E adesso si apre la partita per i nuovi fondi. «Ci aspettiamo - aggiunge il sindaco - un trat-

tamento privilegiato rispetto all'assegnazione della seconda trince di fondi del Pnrr considerato che non avevamo avuto risorse della prima. Inoltre, si potrà intervenire in modo massiccio sia sull'impianto fognario, che richiede investimenti importanti assenti dal post colera, sia sull'efficientamento della distribuzione idrica». Per arrivare al servizio idrico integrato, a cui aveva puntato anche l'amministrazione precedente senza riuscire a tagliare il traguardo, è stato necessario chiudere il contenzioso da circa 50 milioni con la Regione e iniziare a definire la transazione di 80 milioni con il Comune, cosa che il sindaco ritiene già chiusa. Soddisfatti i comitati per l'acqua pubblica che, però, per bocca di padre Alex Zanotelli si dichiarano sorpresi di non essere stati invitati all'incontro in Comune: «Notizia bellissima di cui ci ralleghiamo - afferma Zanotelli - è una vittoria dei comitati. Sarà stata una dimenticanza ma non abbiamo ricevuto neanche una telefonata». Incidente diplomatico a parte, Alessandra Sardu, presidente di Abc, sottolinea che «l'affidamento ci consente di essere finalmente gestori legittimi del servizio idrico integrato del distretto di Napoli. I vantaggi sono numerosi ma, soprattutto, le prospettive di sviluppo saranno importanti perché adesso abbiamo la possibilità di estendere le competenze anche alla depurazione. L'azienda può guardare al futuro con maggiore serenità e può partecipare a tutti i bandi del Pnrr, finanziamenti che si aggungeranno

ai 27 milioni del Pon reti». Sottolinea «la grande collaborazione» Fulvio Bonavitacola, vicepresidente della Regione che guarda alle «sfide epocali del futuro che non si possono affrontare con società non sono regolarizzate. Bisogna avere la condizione di forma ottimale altrimenti si perde». Anche l'assessore comunale alle Infrastrutture, Edoardo Cosenza, ricorda che prima «Abc non era un soggetto in grado di chiedere tutti i finanziamenti». Ma intanto incombe il timore che il caro energia possa determinare un aumento delle tariffe. A rassicurare sul tema è Mascolo: «Abbiamo approvato da poco il nuovo periodo regolatorio per Abc. Molti costi vengono ricalibrati a consuntivo e dunque non possiamo sapere se l'aumento dei costi energetici che è diventato esponenziale riverbererà i suoi effetti sulle tariffe nel nuovo periodo che sarà approvato nel 2024».

**Comitati  
soddisfatti  
Zanotelli:  
"Una notizia  
che ci  
rallegria  
ma non  
siamo stati  
invitati  
all'incontro"**

Rincari oltre il 150%, imprenditori disperati. Capodanno: "Questo mese pagherò 6000 euro di luce e gas"

# Caro bollette, negozi in ginocchio La proposta: rateizziamo le utenze

di Rita Sparano

**NAPOLI** - *"L'inferno della pandemia ci sembra nulla in confronto a quello che stiamo vivendo oggi".* Lo dicono i commercianti e i titolari di attività a Napoli, alle prese con il caro utenze. Bollette impossibili da pagare, che rovinano i piani e soprattutto inguaiano le finanze dei piccoli imprenditori. I cui risparmi, faticosamente messi da parte in anni di lavoro, sono stati bruciati in pochi mesi per far fronte ai rincari, per portare avanti negozi e locali. Ma sono in tanti, oggi, che stanno per gettare la spugna.

Sì, perché le bollette che arrivano oramai a cadenza mensile *"sono come la roulette russa: non puoi sapere che cosa ti aspetta"*. A parlare è **Enzo Perrotta**, presidente della Federazione Commercio Campania e Centro Commerciale Vomero Arenella, storico rappresentante del settore e punto di riferimento per i commercianti della zona collinare, in cui fioccano decine di ristoranti, alberghi, gelaterie e pasticcerie oggi sull'orlo del fallimento che *"potrebbero non riprendersi dopo il danno che stanno subendo. La paura è che, con questi rincari, i mesi di ottobre, novembre e dicembre i negozi lavoreranno solo mezza giornata per mantenersi. Altro che luminarie di Natale: è in gioco la vita delle aziende. Cosa sta aspettando il Governo, che si blocchi l'economia?"*, chiede Perrotta. Sono già tanti i bar chiusi da luglio tra il Vomero e l'Arenella.

In media gli aumenti sono arrivati oltre il 150-170% in più rispetto alla norma. *"Alcuni locali hanno ricevuto bollette fino a 55mila euro: chi ha più punti vendita è spacciato. Se a luglio un bar di piccole dimensioni pagava 1900 euro di utenze, ad agosto ha pagato 3600 euro. Quando arriva la bolletta, tremiamo"*, continua Perrotta. Una situazione drammatica, senza precedenti. Contro la quale la Federazione Commercio

Campania e Centro Commerciale Vomero Arenella lancia una proposta. *"Quella di chiedere a Enel lo spostamento dell'ultimo trimestre di bollette energetiche. Rimandiamo di un anno il pagamento applicando una rateizzazione. Un modo per sensibilizzare quella che è pur sempre un'azienda di Stato. Questa cosa è stata fatta anche col Covid, non vedo perché non la si dovrebbe ripetere adesso che la situazione è ben peggiore. Metterebbe sangue nelle vene delle imprese"*, dice Perrotta. Nella speranza che l'esecutivo fermi o almeno freni questa crisi che risucchia in un vortice i risparmi delle famiglie italiane, per chi possiede un'attività ogni giorno rappresenta una sfida. *"La bolletta di settembre arriva domani (oggi, ndr): ho paura, non so cosa aspettarmi"*: a parlare è **Maurizio Capodanno**, titolare dello storico 'Bar Mexico' al Vomero. Il quale registra aumenti del costo delle utenze già almeno dallo scorso aprile. *"La cifra pagata quel mese, rapportata a quella dell'anno scorso, era già raddoppiata. Nel 2021 pagavo 1300, 1500 euro al mese. Ma è da giugno in poi che la situazione è diventata incontrollabile. Ad agosto siamo stati aperti solo 15 giorni ed ho pagato 3000 euro di utenze. Presumo che la bolletta del mese di settembre, in cui ovviamente siamo stati aperti tutti i giorni usando l'aria condizionata, si aggirerà intorno ai 6000 euro"*, afferma Capodanno. Sono tanti i negozi che hanno spento l'aria condizionata per risparmiare. Ma d'estate in un bar non si può lavorare senza: il calore emanato dal vapore delle macchine renderebbe impossibile la giornata lavorativa di chi sta dietro al bancone. Consumi che non si possono tagliare, ma che mettono spalle al muro chiunque. *"Praticamente la luce costa più dell'affitto. E non sappiamo se il mese prossimo aumenterà ancora"*, afferma l'imprenditore vomerese. La difficoltà maggiore dei negozi è

rappresentata dall'impossibilità di pianificare, di programmare. *"Prima sapevo quanto spendevo mensilmente, per cui mettevo una cifra da parte di settimana in settimana per pagare la bolletta. Adesso non so più cosa aspettarmi, non so regolarli"*, continua Capodanno. Di licenziare i dipendenti *"non se ne parla proprio: sono amici, persone di famiglia che lavorano con me da trent'anni. Ma tutti noi che lavoriamo in questo settore la sera non dormiamo: non sappiamo cosa sarà domani. Tanti colleghi onesti mi chiamano, disperati, cercando un consiglio, una parola di incoraggiamento. Ma gli ultimi tre mesi sono stati davvero avvilenti, e non possiamo fare previsioni: si naviga a vista"*. E' uno sfogo amarissimo e assolutamente chiaro quello di Maurizio Capodanno ed Enzo Perrotta: parole che rappresentano, purtroppo, tutti i settori del lavoro. Nessun escluso. Migliaia di lavoratori stremati che dopo la sciagura del Covid, le chiusure e le restrizioni, credevano di essersi messi alle spalle il peggio. Eppure il peggio doveva ancora arrivare: *"Faccio questo lavoro da 35 anni, questo bar esiste dal 1949 e oggi sta attraversando probabilmente il peggior momento dalla sua apertura. Per cui mi dico: vale ancora la pena restare aperti?"*, conclude Maurizio. Una domanda che in tanti si stanno facendo. E che ci mette dinanzi a uno scenario davvero drammatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa della Regione: una grande manifestazione a Napoli il 29 ottobre che risvegli le coscienze

# La Campania è pronta alla mobilitazione

## “Un mese di cessate il fuoco per trattare”

**NAPOLI (cm)** - Davanti allo stallo in cui si trova il conflitto russo-ucraino, che va avanti ormai da 7 mesi con preoccupante spargimento di sangue, anche le comunità locali hanno deciso di fare qualcosa. Muoversi, anche solo per dire: non ci stiamo. E' per questo che il 29 ottobre si terrà a Napoli una grande manifestazione per la pace, annunciata dal presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**. “Nel corso dell'incontro di sabato prossimo in Regione, aperto ad associazioni, istituzioni pubbliche, culturali e religiose - ha spiegato il governatore - partirà la concreta or-

ganizzazione di questa manifestazione che avrà come obiettivo quello di promuovere un cessate il fuoco in Ucraina della durata di un mese, per consentire a istituzioni di governo e statali o singole personalità di mettere in campo una concreta iniziativa di pace”. Per questo la Regione invita tutti a comunicare le loro adesioni alla manifestazione “che vuole risvegliare le coscienze, far crescere la consapevolezza dei problemi drammatici che abbiamo di fronte, e cominciare a introdurre nel linguaggio della politica la parola ‘pace’, che sembra ormai cancellata”, ha conclu-

so De Luca. Un appello molto simile è venuto anche da **Luigi De Magistris**, ex sindaco di Napoli che ha tentato la scalata al Parlamento mettendosi proprio alla testa di un movimento spiccatamente pacifista: “I popoli devono provare a fermare la corsa verso l'olocausto nucleare. I governi sembrano insensibili, incapaci, non hanno la volontà. Non c'è un'iniziativa diplomatica forte. Che i popoli riprendano a fare i popoli. Noi di Unione popolare - prosegue - ci auguriamo che le forze pacifiste, il mondo dell'associazionismo, le realtà di base chiamino, senza nessuna bandiera

di partito, una grande manifestazione nazionale per la pace, contro la guerra, per dire sì a una tregua immediata in Ucraina. Sì all'iniziativa diplomatica forte e immediata, stop alle armi. Partecipare in tantissime e in tantissimi: donne, uomini, persone con la bandiera della pace, gli striscioni della pace unite e uniti per l'umanità, per la pace, contro le guerre. Il momento è adesso non possiamo più aspettare, noi ci siamo sempre stati”. Basta armi, basta guerre, sì all'umanità, sì alla pace, sì alla fratellanza, alla sorellanza universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Afragola Lo sfogo della presidente Asia Maraucci: "Dalla vettura non manca nulla, è evidente che volessero lanciarci un messaggio"

## Raid contro l'associazione per disabili

*Danneggiata l'automobile dei responsabili de 'La Battaglia di Andrea'*

di **Domenico Cicalese**

**AFRAGOLA** - Prosegue senza soluzione di continuità l'emergenza sicurezza ad Afragola. Nella notte tra mercoledì e ieri è avvenuto un episodio a dir poco inquietante. Ignoti hanno danneggiato l'automobile dei responsabili dell'associazione 'La Battaglia di Andrea', che si batte per i diritti dei diversamente abili. Sul caso indagano i carabinieri. "Chiaro atto d'intimidazione per l'associazione", il commento secco dei responsabili **Asia Maraucci** e **Luigi Concilio** (nel tondo), che ieri mattina hanno trovato i vetri della loro auto

in frantumi e nessun segno di tentativo di furto di oggetti all'interno. "Dall'auto non manca nulla - dichiara Maraucci, presidente de 'La Battaglia di Andrea' - Chi ha commesso l'atto ha rotto solo ed esclusivamente il vetro, lanciandoci probabilmente un messaggio. Più volte - prosegue - sia residenti del parco dove viviamo che persone della città ci hanno detto che diamo fastidio poiché attiriamo troppo le forze dell'ordine con le nostre denunce e più volte ci hanno intimato di smetterla. Negli

ultimi giorni alcune persone ci hanno addirittura chiesto il colore della nostra auto dicendoci di averla notata dove viviamo. In quel momento non ci abbiamo fatto caso, non possiamo accusare nessuno, ma a questo punto sospettiamo di tutti.

Abbiamo paura - conclude Maraucci - non ci sentiamo tutelati, ma non ci fermeremo, adesso chiediamo la vicinanza ancora più forte delle istituzioni e chiediamo di visionare tutte le telecamere di zona e di installarne altre, questo è un primo atto, non

sappiamo cosa potrà ancora succederci". "La cosa più inquietante - aggiunge il marito Luigi Concilio - è che tra tutte le auto che ci sono sotto casa, hanno preso di mira la nostra e un'altra 'gemella'. Forse, nel dubbio su quale fosse la nostra, hanno danneggiato anche l'altra".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Portici** Legambiente e Croce Rossa in azione alle Mortelle insieme a Leucopetra

# I volontari puliscono la spiaggia libera

**PORTICI (mdr)** - I volontari e la ditta insieme per ripulire la spiaggia libera, dopo l'ondata di maltempo che si è abbattuta una settimana fa sull'area vesuviana. Legambiente e Croce Rossa hanno scelto la spiaggia delle Mortelle, sul litorale di Portici, per l'iniziativa di sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente denominata 'Puliamo il mondo'. I volontari hanno dedicato l'intera mattinata alla raccolta dei rifiuti

trascinati dal maltempo sulla spiaggia, rimessa pertanto a nuovo in vista dell'ultimo weekend di 'alta stagione' per consentire a cittadini e turisti di godersi un po' di sole in riva al mare. All'iniziativa hanno preso parte anche gli operai della Leucopetra, la società che si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti in città. Il direttore generale di Leucopetra, **Alessandro Pacilli**, ha partecipato insieme all'assessore

**Pasquale Velotti** e al presidente del consiglio comunale **Ciro De Martino**, che hanno voluto mostrare la vicinanza dell'amministrazione comunale all'iniziativa che ha restituito ai cittadini in tutto il suo splendore la spiaggia libera nella conca in cui si conclude il lungomare porticese.

©RIPRODUZIONE  
RISERVATA

L'indagine Ipsos-Legambiente sulle scelte degli italiani nelle città: ci spostiamo di più in automobile o a piedi

# Mobilità, giù mezzi pubblici e bici

*Il 66% dei napoletani sceglie veicoli privati, il 17% bus e macchine elettriche*

di **Ilaria Ragozzino**

**NAPOLI** - Cambiano le nostre abitudini sulla mobilità. Ci muoviamo di meno, ma molto di più a piedi e in automobile, a discapito di mezzi pubblici e della bicicletta. La combinazione tra pandemia, crisi energetica e inflazione incalza e fa aumentare i divari tra Nord e Sud. E' il quadro offerto dal nuovo sondaggio condotto da Ipsos e Legambiente sugli stili di mobilità degli italiani, che propone anche un focus su Milano, Torino, Firenze, Napoli e Roma e le differenze territoriali. L'indagine rientra nell'ambito della Clean Cities Campaign, network europeo di associazioni ambientaliste e movimenti di base che punta al miglioramento radicale della qualità dell'aria attraverso stili di mobilità più sostenibile, ridistribuzione dello spazio urbano in favore delle utenze deboli e conversione dei trasporti all'elettrico.

### AUTOMOBILI

I dati emersi dal monitoraggio hanno evidenziato che continuiamo a usare spesso l'auto, anche nei tratti brevi e soprattutto fuori dai grandi centri abitati. Sul totale degli spostamenti, rispetto al 2019, il 28% del campione dichiara di usare di più l'automobile, mentre chi dichiara di usarla meno è solo il 18%. Questa tendenza è diffusa anche nelle grandi città, un po' meno solo a Milano. Nonostante ciò, percorriamo complessivamente meno distanze in automobile rispetto al 2019.

### A PIEDI

Il totale degli spostamenti, rispetto a 4-5 anni fa, il 38% degli intervistati si muove di più a piedi. A Torino cammina di più il 49%, a Milano e a Roma il 47-48%, a Firenze e Napoli il 43-44%. Gli spostamenti a piedi sono una opportunità anche per risparmiare sul carburante o sul singolo biglietto dell'autobus, quando il tragitto è breve. Con questa nuova tendenza, acquisisce sempre più rilevanza la "città 15 minuti", il ridisegno urbanistico che vuol progettare tutti i servizi essenziali (ovvero il lavoro, i negozi, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, il benessere, la cultura, lo shopping e il divertimento) in prossimità della residenza.

### TRASPORTO PUBBLICO

L'anello debole della mobilità resta però il trasporto pubblico locale, usato di meno dal 31% degli intervistati, rispetto al 2019. L'uso aumenta solo per il 9%, immutato per il 29-30%, mentre non lo usa mai il rimanente 30-31%, perché troppo scomodo o irraggiungibile. Scoraggiano anche la scarsa frequenza delle corse e l'inaffidabilità degli orari. Quindi la gran parte degli italiani, sia per le brevi che per le lunghe distanze, usa ancora prevalentemente l'automobile, ancorché di età media 12 anni, quindi più inquinante e con alti consumi.

### BICICLETTA

In calo, seppure di poco, anche l'uso della bicicletta: il 22% degli intervistati ne ha ridotto l'uso, mentre il 14% l'ha incrementato. A Milano e a Firenze, invece, l'uso è aumentato nel 21% dei rispondenti. I dati mostrano che

laddove ci sono politiche che indirizzano la nuova mobilità si arriva a cambiamenti positivi. Gli italiani sono ben disposti a lasciare l'auto a casa in favore di monopattini o bici, qualora ci fossero strade più sicure. Inoltre, la maggioranza degli italiani è favorevole al divieto progressivo alla circolazione di mezzi inquinanti nei centri abitati.

### NAPOLI

In Italia i cittadini sono impegnati in media per 6 ore ogni settimana negli spostamenti, a Napoli ben 1,3 ore in più (di cui il 70% nei giorni feriali e il 30% nel weekend). Nella ripartizione del tempo degli spostamenti vince la "tradizione" delle automobili. La media italiana è 66% per la mobilità pesante (auto, moto), 11% mobilità sostenibile (bus e auto elettriche) e 22% mobilità leggera (bici, monopattini e a piedi). A Napoli invece abbiamo la stessa quota per la mobilità leggera, ma percentuali diverse, il 61% e il 17% per i mezzi 'pesanti' e quelli sostenibili. In Italia crescono gli spostamenti a piedi nei tratti brevi (entro i due chilometri), e a Napoli la percentuale supera la media nazionale. Tra i principali problemi lamentati dai napoletani troviamo il traffico e, a seguire, l'inefficienza del trasporto pubblico locale e la scarsa manutenzione delle strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine Ipsos-Legambiente sulle scelte degli italiani nelle città: ci spostiamo di più in automobile o a piedi

# Mobilità, giù mezzi pubblici e bici

*Il 66% dei napoletani sceglie veicoli privati, il 17% bus e macchine elettriche*

di **Ilaria Ragozzino**

**NAPOLI** - Cambiano le nostre abitudini sulla mobilità. Ci muoviamo di meno, ma molto di più a piedi e in automobile, a discapito di mezzi pubblici e della bicicletta. La combinazione tra pandemia, crisi energetica e inflazione incalza e fa aumentare i divari tra Nord e Sud. E' il quadro offerto dal nuovo sondaggio condotto da Ipsos e Legambiente sugli stili di mobilità degli italiani, che propone anche un focus su Milano, Torino, Firenze, Napoli e Roma e le differenze territoriali. L'indagine rientra nell'ambito della Clean Cities Campaign, network europeo di associazioni ambientaliste e movimenti di base che punta al miglioramento radicale della qualità dell'aria attraverso stili di mobilità più sostenibile, redistribuzione dello spazio urbano in favore delle utenze deboli e conversione dei trasporti all'elettrico.

### AUTOMOBILI

I dati emersi dal monitoraggio hanno evidenziato che continuiamo a usare spesso l'auto, anche nei tratti brevi e soprattutto fuori dai grandi centri abitati. Sul totale degli spostamenti, rispetto al 2019, il 28% del campione dichiara di usare di più l'automobile, mentre chi dichiara di usarla meno è solo il 18%. Questa tendenza è diffusa anche nelle grandi città, un po' meno solo a Milano. Nonostante ciò, percorriamo complessivamente meno distanze in automobile rispetto al 2019.

### A PIEDI

Il totale degli spostamenti, rispetto a 4-5 anni fa, il 38% degli intervistati si muove di più a piedi. A Torino cammina di più il 49%, a Milano e a Roma il 47-48%, a Firenze e Napoli il 43-44%. Gli spostamenti a piedi sono una opportunità anche per risparmiare sul carburante o sul singolo biglietto dell'autobus, quando il tragitto è breve. Con questa nuova tendenza, acquisisce sempre più rilevanza la "città 15 minuti", il ridisegno urbanistico che vuol progettare tutti i servizi essenziali (ovvero il lavoro, i negozi, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, il benessere, la cultura, lo shopping e il divertimento) in prossimità della residenza.

### TRASPORTO PUBBLICO

L'anello debole della mobilità resta però il trasporto pubblico locale, usato di meno dal 31% degli intervistati, rispetto al 2019. L'uso aumenta solo per il 9%, immutato per il 29-30%, mentre non lo usa mai il rimanente 30-31%, perché troppo scomodo o irraggiungibile. Scoraggiano anche la scarsa frequenza delle corse e l'inaffidabilità degli orari. Quindi la gran parte degli italiani, sia per le brevi che per le lunghe distanze, usa ancora prevalentemente l'automobile, ancorché di età media 12 anni, quindi più inquinante e con alti consumi.

### BICICLETTA

In calo, seppure di poco, anche l'uso della bicicletta: il 22% degli intervistati ne ha ridotto l'uso, mentre il 14% l'ha incrementato. A Milano e a Firenze, invece, l'uso è aumentato nel 21% dei rispondenti. I dati mostrano che

laddove ci sono politiche che indirizzano la nuova mobilità si arriva a cambiamenti positivi. Gli italiani sono ben disposti a lasciare l'auto a casa in favore di monopattini o bici, qualora ci fossero strade più sicure. Inoltre, la maggioranza degli italiani è favorevole al divieto progressivo alla circolazione di mezzi inquinanti nei centri abitati.

### NAPOLI

In Italia i cittadini sono impegnati in media per 6 ore ogni settimana negli spostamenti, a Napoli ben 1,3 ore in più (di cui il 70% nei giorni feriali e il 30% nel weekend). Nella ripartizione del tempo degli spostamenti vince la "tradizione" delle automobili. La media italiana è 66% per la mobilità pesante (auto, moto), 11% mobilità sostenibile (bus e auto elettriche) e 22% mobilità leggera (bici, monopattini e a piedi). A Napoli invece abbiamo la stessa quota per la mobilità leggera, ma percentuali diverse, il 61% e il 17% per i mezzi 'pesanti' e quelli sostenibili. In Italia crescono gli spostamenti a piedi nei tratti brevi (entro i due chilometri), e a Napoli la percentuale supera la media nazionale. Tra i principali problemi lamentati dai napoletani troviamo il traffico e, a seguire, l'inefficienza del trasporto pubblico locale e la scarsa manutenzione delle strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «La situazione è drammatica Il Reddito non si tocca E il ministero del Sud serve»

Ricci (Cgil): crisi economica, domani tutti nella capitale a manifestare

## L'intervista

di **Luciano Buglione**

**T**renta pullman porteranno domani a Roma 1500 lavoratori della Campania alla manifestazione nazionale della Cgil indetta con l'obiettivo di sollecitare interventi urgenti per affrontare la crisi economica. Uno sforzo organizzativo importante per una iniziativa che «nasce — dice il segretario generale regionale e partenopeo dell'organizzazione, Nicola Ricci — con l'obiettivo di farci ascoltare dal Governo, a cui riproporremo le dieci proposte confederali su occupazione, salario e pensioni».

**Un recente rapporto diffuso dall'Istat — che mette sotto la lente il primo periodo post pandemia — conferma la forbice tra Nord e Sud con l'area di Napoli che si allontana ulteriormente dal resto d'Italia. Che ne pensa?**

«Purtroppo non solo registriamo appena 4 occupati su 10 in tutta la regione, mentre al settentrione siamo a 6,5, ma addirittura il 60% dei rapporti di lavoro esistenti sono a tempo determinato. Un dato agghiacciante, che si accoppia ad 89 milioni di ore di cassa integrazione a vario titolo erogate nel 2021, col rischio che quest'anno siano ancora di più. Purtroppo non sappiamo cosa ci riserverà l'autunno. In Campania abbiamo 381 mila persone in cerca di occupazione escludendo i Neet (giovani che non studiano, non hanno e non cercano nemmeno un lavoro), le cui fila si ingrossano sempre di più perché la fiducia nel futuro è sempre meno rosea».

**Tra le ipotesi in campo c'è anche quella di intervenire sul reddito di cittadinanza...**

«Che sia chiaro una volta per tutte. Abbiamo 819 mila persone nella regione coinvolte in questa misura, 250 mila a Napoli per una spesa complessiva di 7 miliardi. Se questa somma fosse sufficiente per risolvere il problema delle bollette i sindacati direbbero sì a destinare provvisoriamente queste risorse all'emergenza energetica ma così non è, per cui siamo del tutto contrari a to-

gliere finanziamenti che in qualche modo hanno reso meno drammatica la povertà. C'è senza dubbio l'esigenza di rivedere il provvedimento e di affinarlo per evitare le distorsioni che si sono avute e sui cui le forze dell'ordine stanno lavorando, e di creare allo stesso tempo lavoro per chi è nelle condizioni di prestare la propria opera, ma averlo resta importante soprattutto per il Mezzogiorno ed i nostri territori dove l'offerta è ai minimi livelli».

**Il nascente Governo la penserà allo stesso modo?**

«Lo sapremo presto. Intanto leggiamo di una ipotesi di messa in discussione del Ministero per il Sud, ipotesi sulla quale esprimiamo forte il nostro dissenso. La sua presenza serve, anche per equilibrare il divario che c'è con il resto del Paese e per contrastare la completa desertificazione causata dalle decine di piccole e grandi crisi industriali. Questi sono segni di una malessere diffuso che non può essere più ignorato ma che va affrontato con politiche ed interventi strutturali. In queste settimane abbiamo tenuto diverse assemblee per ascoltare la voce delle lavoratrici e dei lavoratori della nostra regione. C'è dappertutto una preoccupazione».

pazione fortissima per un futuro incerto. La gente non ce la fa più, stretta nella morsa di bollette energetiche pazzesche e di salari, per chi li percepisce, sempre più erosi nel loro potere d'acquisto da un'inflazione che si sta avviando a raggiungere le due cifre. È una situazione drammatica, per tantissimi insostenibile. Perciò domani

chiederemo uno sforzo anche dell'Unione Europea. È tempo di rimettere al centro i temi del lavoro e della giustizia sociale se si vuole dare una prospettiva vera al nostro e ad altri Paesi dell'Unione che come noi vivono una fase di insofferenza che ha pochi precedenti nella storia antica e recente dell'Occidente».



Il sistema di trasporti cittadino a Napoli non funziona. Questa volta a dirlo non sono i cittadini in attesa alle fermate degli autobus o bloccati in metropolitana ma il nuovo

sondaggio, fatto in collaborazione da Ipsos e Legambiente, sui comportamenti e le propensioni di mobilità degli italiani. Secondo i dati raccolti, infatti, nella città partenopea

aumenta la percentuale di spostamenti in auto e a piedi rispetto al 2019 e l'utilizzo della bicicletta resta marginale.

A Napoli il 39% degli inter-

vistati ha dichiarato di usare di più l'automobile rispetto al 2019. È il dato più alto tra le grandi città italiane. A Milano la stessa risposta ha ottenuto solo il 26% e a Roma il 35%. Anche gli spostamenti a piedi crescono al 44% a Napoli, un trend che però rispecchia una dinamica nazionale, dovuta soprattutto alla chiusura al traffico dei centri urbani.

A caratterizzare la città partenopea è il crollo dell'utilizzo dei mezzi pubblici. Il 39% del campione prende meno tram, bus, metropolitane e funicolari rispetto al 2019, un dato che supera di 8 punti la media nazionale.

«Napoli - ha dichiarato Francesca Ferro, direttrice di Legambiente Campania - è ancora lontana dall'essere una città che si muove in maniera sostenibile e questo a causa di un trasporto pubblico carente ed inefficace».

D'altronde il Tpl partenopeo è quello con le statistiche peggiori a livello nazionale. Secondo i dati raccolti da Movit, a Napoli il tempo medio di attesa ad una fermata o in una stazione supera i 20 minuti, mentre a Roma è di 15, a

Torino di 12 e a Milano di 9. E infatti, i napoletani intervistati da Ipsos e Legambiente hanno motivato la loro scelta di non usare più i mezzi pubblici segnalando la scarsa frequenza delle corse e l'inaffidabilità degli orari. Per questo la maggioranza dei napoletani continua ad usare le automobili private e il 39% le utilizza di più rispetto al 2019 un dato di gran lunga superiore rispetto alla media nazionale del 28%.

A questo si aggiunge che l'età media dei veicoli usati in città è di 12 anni, il che, in concreto, significa automobili più vecchie e di conseguenza più inquinanti. Il parco auto circolante in città però è difficilmente sostituibile con nuovi modelli se si calcola che il prezzo medio di un'automobile è cresciuto del 32% negli ultimi dieci anni.

Anche l'utilizzo della bicicletta a Napoli è diminuito di più rispetto alle altre grandi città italiane. Il 22% del campione intervistato ha dichiarato di utilizzare meno la bici rispetto al 2019 e solo l'11% di averla utilizzata di più. Dati ben diversi si sono registrati a

Milano dove il 22% ha dichiarato di utilizzare di più la bicicletta, stesso trend a Torino (19%) e a Firenze (21%).

Quello che emerge dal sondaggio Ipsos-Legambiente è che se i cittadini napoletani potessero scegliere, sarebbero ben contenti di lasciare l'automobile in garage, soprattutto oggi che i prezzi di carburanti e manutenzione sono aumentati. A mancare sono però le alternative reali al mezzo privato, a partire dai sistemi di trasporto condiviso e di sharing mobility, passando per le nuove forme di trasporto elettrico a noleggio, per arrivare ad una rete di piste ciclabili ramificata.

Proprio a causa della mancanza di spazi dedicati ai ciclisti Napoli è all'ultimo posto per quanto riguarda le possibilità di usare la bicicletta, nella classifica Cleen Cities che misura il grado di transizione green delle 36 grandi metropoli europee.

Nonostante i dati poco incoraggianti, i napoletani, secondo il sondaggio Ipsos-Legambiente, hanno comunque un approccio sensibile alla sostenibilità. La stragrande

maggioranza dei cittadini partenopei si è, infatti, espressa in maniera favorevole alla possibilità di applicare misure restrittive del traffico a partire dal divieto di circolazione di mezzi inquinanti nei centri abitati, il che significherebbe dover garantire delle alternative valide, con tempi di percorrenza accettabili ma anche la possibilità di cambiare tipologia di mezzo privato.

Il 70% dei napoletani intervistati ha dichiarato di essere intenzionato ad acquistare un'automobile elettrica nei prossimi due anni. Un'intenzione vanificata dalla mancanza di incentivi sufficienti e dall'inesistenza di una rete capillare di punti di ricarica. Questi fattori rendono Napoli una città nella quale l'accesso alla mobilità sostenibile non è garantito perché mancano le infrastrutture e questo rende le tipologie di trasporto più innovative ed ecocompatibili meno convenienti rispetto all'uso del mezzo privato.

**Claudio Mazzone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA